

Beniamino Andreatta



Beniamino Andreatta (Trento, 11 agosto 1928 - Bologna, 26 marzo 2007) è stato un economista e un uomo politico italiano.

Al liceo classico Prati di Trento è stato compagno di scuola di Giorgio Grigolli, poi presidente della Provincia autonoma di Trento^[1].

Dopo essersi laureato in giurisprudenza all'Università di Padova nel 1950, ha successivamente compiuto studi di economia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e, come *visiting*, presso quella di Cambridge.

Successivamente divenne professore ordinario, e nel corso della sua attività accademica ha insegnato all'Università Cattolica di Milano e nelle università di Urbino, Trento e Bologna. Poco dopo fu inoltre fondatore e rettore dell'Università della Calabria. Tra i suoi allievi e collaboratori, molti brillanti economisti fra cui Romano Prodi. E' uno dei fondatori della casa editrice *Il Mulino* di Bologna.

Ebbe un lungo sodalizio con Bruno Kessler, presidente della Provincia di Trento dal 1960 al 1973, sul tema dell'autonomia^[2].

Dopo altri risultati conseguiti in ambito accademico ed economico, fu consigliere economico di Aldo Moro, in particolare nel periodo in cui lo statista assassinato dalle Brigate Rosse fu presidente del consiglio dei ministri. Ciò favorì la sua ascesa politica all'interno della Democrazia Cristiana, e dal 1976 al 1994 fu senatore della DC.

Ha ricoperto numerosi incarichi ministeriali di rilievo: fu ministro del bilancio nel primo governo di Francesco Cossiga e senza portafoglio "con incarichi speciali" nel secondo governo Cossiga (agosto 1979 - ottobre 1980), e ministro del Tesoro dall'ottobre 1980 al dicembre 1982 nel governo di Arnaldo Forlani e nel primo e secondo governo di Giovanni Spadolini. Nel luglio del 1982 provocò la cosiddetta "lite delle comari" con il ministro delle Finanze socialista Rino Formica che fece cadere il primo governo non retto da un DC della storia della Repubblica. Non partecipa ai successivi governi di Bettino Craxi e di Giulio Andreotti perché scettico nei confronti dell'indirizzo economico da essi adottato.

Torna al governo nel 1992, come ministro del Bilancio con l'interim della Cassa per il Mezzogiorno nel primo governo di Giuliano Amato, al posto di Franco Reviglio (dimissionario perché nominato ministro delle Finanze), ed è ministro degli Esteri nel governo di Carlo Azeglio Ciampi dall'aprile 1993 al marzo 1994.

Europarlamentare e vice presidente del Partito Popolare Europeo dal 1984 al 1987, Andreatta fu il promotore di un sistema economico misto e tra gli allievi principali della sua scuola di pensiero il più importante fu Romano Prodi, che lo volle come ministro della Difesa nel suo primo governo (maggio 1996 - ottobre 1998). Andreatta seguì infatti i democristiani che formarono il Partito Popolare Italiano, e fu eletto deputato nel 1994 e nel 1996. Fu tra i principali ispiratori e sostenitori della nascita de l'Ulivo

Il 15 dicembre del 1999, nel corso di una seduta parlamentare, ebbe un grave malore e finì in coma profondo in seguito ad un infarto e alle conseguenze di un'ischemia cerebrale, rimanendo fino alla morte in uno stato vegetativo. Si è spento quindi dopo più di sette anni di stato comatoso il 26 marzo 2007 nel reparto di rianimazione del Policlinico Sant'Orsola di Bologna.